



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

24 Ottobre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020
Ragusa

SABATO 24 OTTOBRE 2020 - ANNO 76 - N. 294 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

PRESTO CHE È TARDI

Sicilia, corsa contro il tempo
per fermare i contagi da Covid
Il governatore Musumeci
firmerà oggi la nuova ordinanza
Punti fermi restano scuole superiori
e università in Dad per 3 settimane
e trasporti pubblici ridotti del 50%

ANDREA LODATO pagina 2



COVID

**I sindaci chiudono
gli spazi-movida**

I SERVIZI pagg. II-III

Primo Piano

Sicilia, un'ordinanza per frenare il virus e proteggere l'economia

Musumeci al lavoro. Arriverà oggi la firma sul documento: punti fissi 3 settimane di Dad per Superiori e Atenei e trasporti pubblici al 50%

I NUMERI IN SICILIA
Lieve decremento
730 nuovi contagi
Stabili le intensive
altre 11 vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Leggero decremento di contagi ieri in Sicilia, rispetto al giorno "horribilis" di giovedì. Sono 730 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, 66 casi in meno rispetto alla giornata di giovedì.

Salgono così a 9.136 gli attuali positivi. Di questi 682 sono i ricoverati: 593 in regime ordinario con sintomi nei reparti di Malattie infettive, Pneumologie e Covid-hospital e 89 in terapia intensiva. Rispetto sempre a giovedì si registrarono 5 nuovi ricoveri in regime ordinario, mentre per fortuna il dato in terapia intensiva, per un giorno rimane fermo.

Questa la distribuzione provinciale dei nuovi positivi: Palermo 204; Catania 188; Messina 74; Trapani 77; Ragusa 117; Siracusa 11; Enna 7; Caltanissetta 26; Agrigento 26.

Il dato però drammatico è quello relativo ai decessi: ormai da alcuni giorni sempre a doppia cifra. Ieri altri 11 morti contro i 10 del giorno precedente e il bilancio provvisorio dall'inizio dell'emergenza sale così a 408 vittime.

I guariti sono 123. I tamponi effettuati sono 8.015, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 630.011.

Rimane ancora la provincia di Palermo quella più al centro dell'epidemia con 204 contagi. Preoccupano i dati riguardanti nove comuni della Città metropolitana: si tratta di Alimena, Cefalà Diana, Mezzojoso, Montemaggiore Belsito, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Torretta e Villafrati. I numeri di quest'ultimo restano i più alti, ma viene comunque rilevato un calo della media dei casi di Covid ogni mille abitanti: lunedì il dato si attestava a 30,57, che però si stabilizzò mercoledì che ieri si è stabilizzato a 27,51. Assenti invece i numeri di Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela e Ustica.

E poi c'è l'aspetto dei controlli. Sono sempre più quelli che non rispettano le misure di contenimento: niente mascherine e nemmeno distanziamento sociale. Non solo le movida sotto accusa, ma i mercati settimanali e soprattutto le scuole. Troppi gli assembramenti sia all'inizio che alla fine delle lezioni. Ed i controlli? Pochissimi e, quindi, vige l'anarchia più assoluta.

ANDREA LODATO

CATANIA. Soprattutto i numeri, le statistiche, le proiezioni. Mai come stavolta, si direbbe, numeri, statistiche e proiezioni sono chiari, precisi, quasi inesorabili, supporto indispensabile e fortemente indicativo per scienziati e politici. Altro che alchimie. Così è l'Italia insegue, suo malgrado, l'Europa nella moltiplicazione dei contagi da Covid, con un ritardo di due settimane. La Sicilia insegue l'Italia, specificatamente Lombardia e Campania, con lo stesso ritardo. Gioco forzato, procedendo di questo passo, l'Italia potrebbe avere lo stesso numero di positivi che registra oggi la Francia (o di più) e la Sicilia quelli delle due regioni che gli scienziati stanno usando come drammatico e realistico modello.

E qui, oggi, subito, comincia la nuova partita della Sicilia per evitare di toccare quella quota di contagi che sarebbe assai allarmante per la tenuta del sistema sanitario regionale. Che sta reggendo, che sta reagendo e che continua ad essere implementato, rafforzato, sostenuto, soprattutto con gli occhi puntati alle terapie intensive. Ma, obiettivamente, tutto il massimo sforzo prodotto dalla Regione, tutto il sacrificio profuso dal personale sanitario e parasanitario, potrebbero non bastare di fronte ad una "esplosione".

La nuova partita, dunque. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, aveva chiesto al Comitato Tecnico Scientifico, un parere, chiarimenti sulla situazione, indicazioni e suggerimenti sul da farsi, perché 600, 700, 800 contagi al giorno per la Sicilia sono già tanti, per di più con quel trend decisamente negativo.

Dalla lettura del rapporto, alla determinazione di agire e reagire, sono passate 24 ore e l'ordinanza è di fatto pronta. Musumeci e l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, si sono presi un'altra notte per una serie di valutazioni legate ad alcune attività economiche che preoccupano. Ma prima di fermarle, il

governatore vuole un ulteriore approfondimento e una ulteriore analisi. Sono state quelle di ieri ore in cui, con grande spirito di responsabilità e senso delle istituzioni, la Regione Siciliana ha voluto una interlocuzione diretta con il governo nazionale. È toccato proprio all'assessore Razza, tenere il filo diretto con il ministro della Sanità, Roberto Speranza. Obiettivo trovare una linea comune, un'azione sinergica e coerente, per evitare di generare confusione tra la popolazione, disorientamento tra gli operatori della sanità, ma anche tra chi deve garantire il rispetto delle norme. Missione riuscita, in buona sintonia Razza e Speranza hanno dialogato e, alla fine, le scelte che saranno fatte dovrebbero essere condivise.

Esaranno, questo punto è certo, quelle scelte che, sostanzialmente, erano già state anticipate come indicazioni arrivate dal Cts. Il presidente Musumeci ha valutato, con lo stesso Comitato, ha pesato cause ed effetti, ha cercato, là dove possibile, di attenuare quei punti che sembrano più aggressivi nei confronti di attività commerciali che si è ancora possibile proteggere dal rischio-chiusura. Un punto che resta prioritario nelle scelte della Regione: salvaguardare l'economia dell'isola se non ci sono rischi correlati, cioè che le attività possano nuocere alla protezione della popolazione. Questo è il punto di partenza, ma principale ora è il tema dell'argine da porre per l'epidemia che dilaga e su questo l'ordinanza porterà, come detto, a prendere provvedimenti che servono ad innalzare barriere contro il Covid. Altre barriere.

I punti fermi li avevamo già anticipati ieri: la Regione vuole che per almeno tre settimane gli istituti scolastici superiori e le università vadano in Dad. Servirà a realizzare con gli studenti mede, e con docenti e personale delle scuole, un massiccio screening per avere un quadro epidemiologico completo della situazione, prima di riportare, magari progressivamente o alternativamente,

IL "DIGITAL DIVIDE" TRA I BANCHI



gli studenti in classe. Secondo punto è quello della riduzione del 50% della capacità dei trasporti pubblici: anche questo sembra un capitolo già definito. La notte di riflessione, invece, è legata all'ipotesi di fermare alcune attività economiche che presentano un rischio di contagi più elevato di altre. Ma Musumeci vuole su questo essere sicuro che eventuali restrizioni servano davvero e siano indispensabili alla causa del controllo dei contagi. Se ci sono punti vulnerabili si interverrà, se basterà chiedere una ulteriore assunzione di responsabilità ai titolari degli esercizi e ai fruitori dei servizi, si eviteranno traumi che chiudono.

Sul fronte dei ristoranti, invece, resta l'ipotesi della chiusura alle 23. E ieri sera, al termine della lunga giornata di lavoro sull'ordinanza, Musumeci ha spiegato: «Dovendo incidere su settori rilevanti nella vita quotidiana delle persone, ritengo importante valutare con estrema attenzione i provvedimenti da inserire nella nuova ordinanza per limitare il diffondersi del contagio in Sicilia. Ecco perché, dopo una giornata intensa di confronto con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e con l'assessore alla Salute, mi sono preso 24 ore di tempo prima di adottare il nuovo provvedimento che conterrà limitazioni in alcuni settori, come gli istituti scolastici e il sistema dei trasporti, ma senza colpire le attività economiche. Sentirò nuovamente il ministro della Salute

per un ulteriore momento di condivisione delle proposte, in uno spirito di leale collaborazione tra Stato e Regione».

C'è da dire che se è vero che l'assessore Razza, con gran diplomazia, è riuscito a creare una sinergia con il ministro Speranza, se è pure vero che l'asse Palermo-Roma non può che tornare utile a tutti, è pure vero che il governo nazionale dalla fine del lockdown ad oggi, quando c'è stato da prendere decisioni difficili, impopolari o rischiose, ha passato la palla alle Regioni con tanta nonchalance e tanta disinvoltura.

Lo ha fatto in estate quando ha dato alle Regioni facoltà di allargare le maglie. E quando c'è stata la riapertura delle discoteche, il governo ha scaricato, a frittata fatta, la responsabilità delle notti folli tutta sui governatori, tirandosi fuori dall'inghippo generato. Invece, dal fatto che nessuno a Roma se l'era sentita di dire no all'industria del divertimento. Qualcosa del genere sta accadendo adesso: Roma dice no alla Dad e al coprifuoco, provvedimenti praticamente naturali e inevitabili, e lascia che le stesse soluzioni vengano adottate dalle Regioni. E va bene così, dice anche la Regione Siciliana. Oggi è il tempo di decidere, fossero pure provvedimenti che non piacciono. Ma prepariamoci a tutto, perché il fatto è che queste barriere che alzerà oggi la Regione, potrebbero non essere abbastanza alte. Tanto per essere chiari.

Di Maio difende la ministra Azzolina: «La scuola resterà aperta»

Ma Lombardia e Campania insistono con la Dad anche se il problema sono i trasporti. Presidi contro chiusure

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Niente lockdown per la scuola. Il governo lo ripete come un mantra anche se i governatori si muovono in ordine sparso, con fughe in avanti e con il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che tuona che «con questi dati le scuole non riaprono». Ma il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, difende a spada tratta la scelta di Lucia Azzolina di preservare l'istruzione dalla chiusura: «In questi mesi - spiega - ho visto e letto tante polemiche ad esempio sulla scuola, uno dei comparti che invece sta reagendo meglio e trovo assurda la campagna politica fatta contro la ministra».

Il premier Giuseppe Conte, che ha sempre definito l'istruzione «un asset fondamentale», è tornato a parlare ieri: «Bisogna evitare la chiusura delle scuole».

Sulla stessa scia la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa: «Sono certa che la scuola si riesce a tenerla aperta. Anche lì serve un sforzo. I giovani delle superiori ad esempio non si capisce perché non possano entrare a turni magari nel pomeriggio o nella tarda mattinata per evitare che sui trasporti salgano tutti insieme».

E la stessa ministra dell'Istruzione mette in guardia: «Bisogna lavorare nell'interesse dei ragazzi, l'assenza da scuola avrebbe conseguenze drammatiche per il loro futuro».

Una linea che trova d'accordo anche i presidi che col presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, sottolineano come «la didattica in presenza sia da preservare il più possibile».

Ma il problema, come si è affannato a spiegare ieri anche il governatore lombardo Attilio Fontana, non riguarda la scuola in sé quanto i trasporti sovraffollati che non consen-

tono una didattica in presenza in sicurezza: «Io sono sempre stato a favore della scuola in presenza e contrario alla Dad, ma in una situazione di necessità bisogna fare delle scelte anche dolorose. Prima dell'estate ho chiesto, con proposte dettagliate - ha spiegato - che il trasporto pubblico fosse supportato per non creare assembramenti ad alto rischio epidemiologico. E sotto gli occhi di tutti che tali premesse non siano state rispettate e che non siano state messe in campo, da parte del governo centrale, misure per limitare il congestionamento dei mezzi pubblici nelle ore di punta».

Intanto in tutto il Paese gli studenti hanno protestato con scioperi delle lezioni e flashmob per chiedere scuole aperte e sicure. Dopo la decisione di alcune Regioni di chiudere le superiori, ricorrendo alla didattica a distanza, gli studenti ribadiscono che

«il problema del contagio non sono le scuole, ma come è stata organizzata la riapertura - sostiene Alessandro Personè dell'Unione degli studenti - Durante i mesi estivi non si è lavorato abbastanza per potenziare le corse dei trasporti, costruire nuove aule contro le classi pollaio e garantire l'organico necessario. Ora stiamo scontando un piano di riapertura che non ha dato risposte ai problemi che ogni giorno stiamo vivendo».

Convinta dell'importanza di non rinunciare alla scuola è da sempre la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti: «La scuola deve essere l'ultima a chiudere, senza se e senza ma» e «se ci sono delle criticità la risposta non può essere la chiusura delle scuole» ma deve essere invece «mettiamoci intorno ad un tavolo nel più breve tempo possibile e riorganizziamo i trasporti locali perché le scuole rimangono aperte».

LA SEMICHIUSURA



ASSEMBRAMENTI. Vittoria, movida proibita dalle 20 alle 5, a Ragusa centro storico e porto turistico interdetti. I contagi crescono, i posti letto diminuiscono

CURELLA, FARINACCIO, R., LA ROCCA pagg. II-III

VITTORIA

Processo Exit poll, Peppe Nicosia
ha citato ben cento testimoni a discolpa

SALVO MARTORANA pag. VII

Primo Piano

A Vittoria strade e piazze della movida chiuse dalle 21 alle 5, Ragusa interdice centro storico e porto turistico

Laura Curella

Come preannunciato da diversi sindaci del Ragusano e come prevedibile dopo la fitta serie di confronti con la prefettura nel corso della settimana, anche la provincia iblea adotta provvedimenti restrittivi per contenere la pandemia da Covid-19. Evitata, almeno per il momento, la zona rossa a Vittoria, tutti i Comuni hanno annunciato ieri le nuove ordinanze che interessano principalmente le zone della movida.

Il Comune capoluogo da ieri ha adottato "misure di limitazione della mobilità per prevenzione Covid-19 nei fine settimana (venerdì, sabato e domenica). Dalle 21 alle 6 è "vietato stazionare per qualsiasi ragione in piazza San Giovanni, via Coffa, piazza Matteotti ed all'interno dell'area del Porto Turistico di Marina. E' comunque fatta salva la possibilità di solo attraversamento e di accesso e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti ed a tutte le attività consentite dal D.P.C.M. e dalle Ordinanze del Presidente della Regione e alle abitazioni private". L'ordinanza di Peppe Cassi "prende atto, tra l'altro, delle risultanze del comitato Provinciale dell'Ordine e Sicurezza Pubblica del 22 ottobre a cui ha partecipato anche l'Autorità Sanitaria Competente, nel corso della quale si è pervenuti alla determinazione di adottare misure restrittive".

Nell'ordinanza si avverte che le violazioni al provvedimento sono punite con la sanzione amministrativa da euro 400,00 a euro 1.000,00. "Di concerto con la Prefettura, come previsto dalla normativa, - ha dichiarato il sindaco di Ragusa - ho emanato un'ordinanza che non prevede la chiusura di spazi pubblici ma che dispone il divieto di stazionamento in tutte quelle aree dove più spesso abbiamo appurato il mancato rispetto delle norme di distanziamento e dell'obbligo di mascherina. Crediamo che tale ordi-



Tutti i sindaci della provincia proibiscono gli assembramenti

nanza, a fronte delle limitazioni orarie già imposte alle attività dall'ultimo Dpcm, non indebolisca ulteriormente il tessuto economico, ma vada a impedire ulteriormente quel fenomeno di assembramenti che spontaneamente si vengono a creare in queste aree, con gruppi anche numerosi di ragazzi e adulti che stazionano senza rispettare il distanziamento e spesso senza indossare la mascherina e diventando inconsapevoli portatori del virus in famiglia. Monitoreremo gli effetti del Dpcm e dell'ordinanza, pronti a estenderla ad altre aree o ad adottare provvedimenti ancora più restrittivi se necessario; fermo restando che per evitare danni alla salute o all'economia basterebbe rispettare il distanziamento, indossare una mascherina".

Simili le motivazioni alla base del provvedimento preso a Vittoria ed annunciato ieri. "L'elevato numero di contagi ha reso necessario questo provvedimento. Purtroppo la situazione non sembra volgere al me-

glio e gli appelli al senso di responsabilità sembrano cadere nel vuoto. La tutela della salute rappresenta un interesse generale che non può essere disatteso da atteggiamenti poco responsabili o di assoluto disinteresse. Senso civico vuol dire rispetto dei diritti fondamentali della comunità. Rivolgiamo un forte richiamo alla collettività per la tutela della propria e dell'altrui salute, dato che la città di Vittoria sta facendo registrare un elevato numero di contagi", evidenzia la Commissione straordinaria. Allo scopo di contrastare l'espandersi della pandemia e per preservare la salute dei cittadini, si è deciso di vietare al transito pedonale, per evitare assembramenti di persone, e negli orari sotto indicati, via Cavour (nel tratto compreso tra via R. Settimo e via Del Quarto, ivi compresa Piazza del Popolo), piazza Ferdinando Ricca (San Giovanni), piazza Enriquez, piazza Vittoria Colonna, piazza Daniele Manin (Senia) e piazza Sei Martiri (Calvario). Il divieto si estende an-

che ad una fascia di rispetto di 20 metri su tutte le strade che intersecano le vie e le piazze soprannominate. Sarà possibile accedere e defluire negli esercizi commerciali legittimamente aperti e nelle abitazioni private delle zone sopra indicate. La chiusura sarà dalle ore 21.00 alle ore 05.00 del giorno successivo. Tutti i negozi (mini market, generi alimentari, distributori automatici, di media e grande dimensione) che vendono bevande in contenitori, bottiglie di vetro e lattine, non potranno esercitare la vendita dalle ore 20 alle ore 7 del giorno successivo. Restano esclusi dall'ordinanza ristoranti, pizzerie, pub e bar, che dunque potranno continuare a svolgere la loro attività nel rispetto delle norme previste dai DPCM e dalle Ordinanze regionali.

A Modica, firmata ieri la direttiva del sindaco Ignazio Abbate per l'inibizione in tutti i locali comunali di qualsiasi attività fonte di assembramenti. "Atteso l'evolversi della situazione epidemiologica registrata

negli ultimi giorni nel territorio, il sindaco, Ignazio Abbate, al fine di rafforzare le misure volte a supportare misure utili a fronteggiare tale situazione, ha disposto, con propria direttiva, l'inibizione in tutti i locali comunali di qualsiasi attività dove possono determinarsi possibili assembramenti dovuti all'organizzazione di ogni tipo di evento. Fa eccezione la sede della biblioteca comunale in cui è possibile effettuare le sedute di laurea con un numero contingentato di massimo otto persone". Abbate ha inoltre sospeso il mercato del giovedì fino al 30 novembre.

Ed ancora, a Santa Croce il sindaco Giovanni Barone ha vietato gli assembramenti in forma di bivacco e schiamazzi dalle 17 alle 7. Il divieto al consumo e vendita di bevande alcoliche dal lunedì al sabato dalle 20:30 alle 7 e la domenica e festivi dalle 14 alle 7 (il divieto non opera negli esercizi pubblici e pertinenze esterne autorizzati a somministrazione e consumo) mentre il sindaco di Acate, Giovanni Di Natale, sta valutando la chiusura di piazza San Vincenzo e piazza Matteotti magari nelle ore serali, come sta accadendo a Vittoria, e lancia l'appello alle famiglie "di sensibilizzare i figli all'uso della mascherina e del distanziamento onde evitare assembramenti e conseguenti chiusure".



Pronti a nuove misure

CASSI



Ci appelliamo ai cittadini

LA COMMISSIONE

➔ Platea allargata
A giorni il bando
per accedere ai
ristori. Fumata
nera per i
sostegni da
Palermo

Ragusa, mezzo milione per le imprese dai fondi ex Insicem

MICHELE FARINACCIO

Poco meno di 442 mila euro saranno a disposizione delle imprese del Comune di Ragusa, a seguito della rimodulazione dei fondi ex Insicem, che il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dando seguito all'accordo sottoscritto dai Comuni, ha impegnato sull'Azione Strategica 5. Al capoluogo ibleo la somma di euro 248.914,87 per la misura 5.1 "Capitalizzazione" e di euro 193.055,95 per la misura 5.3 "Conto Interessi". A giorni il Comune di Ragusa procederà alla pubblicazione dell'avviso pubblico per partecipare al bando.

"Importante - dichiara il vicesindaco e assessore allo sviluppo economico Giovanna Licitra - è stato il confronto con le associazioni di categoria territoriali che, prendendo atto delle linee guida del tavolo dei sottoscrittori dell'accordo sui fondi ex Insicem, hanno chiesto di rimodularle allargando la platea dei beneficiari e introducendo criteri di valutazione delle richieste al fine di redigere una graduatoria che possa agevolare soprattutto le imprese più bisognose di sostegno. Accolte le indicazioni provenienti dagli organismi rappresentativi degli interessi delle imprese e

collettori delle problematiche e richieste dei settori economici così duramente colpiti dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid 19, l'amministrazione comunale, con delibera di Giunta Municipale, ha approvato le linee guida per l'avviso pubblico che, a giorni verrà pubblicato e del quale si darà massima divulgazione, includendo oltre alle imprese della macro area turistica anche l'area delle costruzioni, dell'impiantistica e della fabbricazione dei prodotti di base del settore, nonché i servizi alla persona".

Confcommercio regionale, intan-

to, ha partecipato all'incontro in cui il governo siciliano ha illustrato come intende procedere per distribuire le somme finalizzate ad assicurare un ristoro alle imprese in difficoltà a causa dell'emergenza pandemica. "Purtroppo - sottolinea il presidente regionale vicario Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti - abbiamo dovuto prendere atto, e in maniera non positiva, della scelta adottata dall'esecutivo. Nonostante lo sforzo e l'impegno del governo regionale, non c'è ancora accordo. Diciamo no ai fondi a pioggia, serve proporzionalità".



Piazza San Giovanni, il cuore di Ragusa, ieri sera semideserta e presidiata dalla polizia municipale. Dopo l'ultimo comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto in prefettura, tutti i sindaci della provincia di Ragusa hanno cominciato a firmare le ordinanze per vietare al pubblico dalle 21 alle 6 tutti i luoghi di assembramento.

Più di cento contagi in più Vittoria ormai a quota 304 e nel capoluogo sono 110

Ricoveri. Il trend in aumento spaventa per la gestione dei posti letto in Terapia intensiva, già vicini al tetto massimo (4 su 5 già coperti) anche se l'Asp ha già annunciato un incremento

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Anche in provincia di Ragusa i numeri del Covid sempre più preoccupanti: in meno di 24 ore si registrano oltre cento nuovi contagi. Il numero di positivi in isolamento domiciliare è più basso che in molte altre province, ma spaventa il trend. Ieri i positivi in provincia erano 572 contro i 450 del giorno precedente. A farla da padrona, manco a dirlo, è Vittoria che ha fatto un balzo notevolissimo, passando dai 230 di giovedì a 304 di ieri. Se Vittoria piange, però, Ragusa non ride: nel capoluogo infatti i positivi hanno raggiunto quota 110. Il giorno precedente erano 80.

Tra gli altri Comuni che registrano un sostanziale incremento Acate con 21 positivi e Comiso con 44. Sull'aumento dei contagiati in provincia, comunque, va fatta anche una riflessione suggerita dall'aumento dei tamponi molecolari processati. Se fino alla settimana scorsa, infatti, la media dei tamponi giornalieri era di circa 400, negli ultimi giorni è stata quasi raddoppiata grazie all'arrivo di un nuovo macchinario nella disponibilità dell'Asp. Il dato che invece deve



preoccupare di più, è l'aumento dei ricoverati nel Reparto di Terapia Intensiva. Ieri all'Ompa risultavano ricoverati 19 pazienti Covid, 15 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva. Dal ritorno della pandemia, nel Reparto di Terapia Intensiva dell'Ompa si sono registrati al massimo 2 ricoveri, adesso, invece, due sono entrati solo tra giovedì e venerdì. Ricordiamo che la capien-

za massima del Reparto al Maria Paternò Arezzo è di 5, ma a breve, come comunicato dal Direttore Generale dell'Asp Angelo Aliquò, dovrebbero essere attivati altri 9 posti letto. Sono invece tutti occupati i posti in Malattia Infettiva. Ai 19 dell'Ompa, poi, vanno aggiunti i due ragusani ricoverati all'ospedale Umberto 1° di Siracusa e al San Marco di Catania (si tratta di un

cittadino di Pozzallo portato nel nosocomio etneo dopo un grave incidente e che adesso si trova in stato di coma). Insomma, i numeri sui nuovi contagiati non promettono nulla di buono e le ordinanze dei sindaci ragusani dimostrano che la preoccupazione cresce ogni giorno di più. In questa fase diventa importante che ognuno faccia la propria parte per salvaguardare tutte le categorie.

In questo senso, un elogio al lavoro svolto dall'Asp di Ragusa, arriva dalla Cisl di Siracusa e Ragusa, con il segretario generale della Funzione Pubblica Daniele Passanisi che plaude all'operato del direttore generale all'Asp 7 Angelo Aliquò. «Ragusa - dice Passanisi - rispetto ad altre Asp siciliane si è distinta, finora, per il meglio. Pur a fronte di una situazione emergenziale come quella attuale. Ecco perché chiediamo di fare quadrato e, ancora di più rispetto al passato, di rafforzare le relazioni e il dialogo tra le forze sociali e l'Asp di Ragusa. L'incremento dei contagi ci porrà sempre più nella condizione di doverci confrontare su questioni di stretta attualità. Nelle prossime settimane, serviranno dialogo, confronto e collaborazione col sindacato affinché le esperienze di tutti possano tornare utili a salvaguardare il più possibile la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori e la salute dei cittadini. Siamo certi che il manager Aliquò fornirà risposte efficaci lungo questa direzione».

Tra i Comuni con incrementi importanti Acate (21) e Comiso (44). Ma la media dei tamponi, 400 al giorno, è stata da poco raddoppiata

«Adesso il sostegno, o azzerare i tributi»

Commercio e politica. Le reazioni in città dopo il provvedimento deciso dalla commissione straordinaria
Di Falco: «Aprire un confronto e trovare soluzioni». Sallemi: «Bilanciare le restrizioni con interventi mirati»

Reset: «Le attività nelle zone interdette condannate alla chiusura, è un vero colpo di grazia al settore»

GIUSEPPE LA LOTA

L'ordinanza che si attendeva è arrivata. E le reazioni della classe politica e commerciale pure. Sei piazze e un tratto di via Cavour sono sotto sorveglianza dalle 21 di sera alle 5 del mattino e le osservazioni si sprecano a volontà. Primo a intervenire Alessandro Mugnas, presidente dell'associazione Reset. «Le attività commerciali in queste zone sono condannate alla chiusura, il Comune si attivi per predisporre un sostegno. La chiusura notturna di alcune piazze cittadine e di alcune strade avrà una ripercussione senza precedenti nei attività economiche che insistono in quelle aree già messe a dura prova dal lockdown di marzo. Si prospetta un secondo lockdown destinato a tramutarsi in un colpo di grazia per tutte quelle attività economiche che a fatica erano riuscite a sopravvivere. E, in ogni caso, durante quel periodo, il governo nazionale aveva fornito un minimo di

sostegno con i famosi seicento euro. Secondo noi la situazione si sarebbe potuta risolvere in un altro modo, appellandosi ulteriormente alla coscienza e alla responsabilità dei cittadini che già, in queste ultime serate, avevano ridotto, e di parecchio, la loro presenza nelle zone classiche della movida. Ci sembra, dunque, che la Commissione straordinaria si sia assunta una responsabilità grandissima, anche dopo le dichiarazioni arrivate dallo stesso governatore della Sicilia il quale aveva dichiarato che, al momento, Vittoria non era da zona rossa. Perché non si fornisce ai commercianti un contributo che consenta di pagare l'affitto o si dimezzano, o addirittura annullano, tutti i tributi locali?».

Per il candidato Salvatore Di Falco «va rispettata la volontà della Commissione prefettizia. Adesso però si apra un confronto con i commercianti delle zone interessate. Sarebbe opportuno dare un ristoro attraverso l'esenzione di tutti i tributi per un anno oppure con altre soluzioni».

Comprensibili anche le dichiarazioni di Salvo Sallemi: Vittoria vive un momento delicatissimo. Il numero dei contagi è, purtroppo, in costante aumento e il Comune ha preannunciato misure straordinarie per evitare il propagarsi del virus. È utile chiarire che i locali saranno aperti: si potrà consumare al loro interno e sedersi ai tavolini rispettando tutte le misure di sicurezza. I nostri imprenditori hanno investito moltissimo nella sicurezza e nell'igienizzazione e possiamo fruire dei servizi che offrono rispettando



Via Cavour dove insistono numerose attività commerciali

do l'ordinanza comunale e le norme previste. Sicuramente serve un momento di responsabilità collettiva necessario a superare le difficoltà di una diffusione del virus, ma dobbiamo riuscire a coniugare tutela della salute, che è al primo posto, alla tutela della nostra economia locale. La stragrande maggioranza degli imprenditori ha investito in questi mesi migliaia di euro per garantire al massimo la sicurezza dei clienti, dei negozi e dei propri locali, motivo per cui le ultime misure restrittive di contenimento diffusione del virus devono essere immediatamente bilanciate da interventi mirati di riduzione del cuneo fiscale».

VERSO IL VOTO

Sallemi designa Vinciguerra quarto assessore

Salvo Sallemi cala il poker. Ha designato il quarto assessore. È Alfredo Vinciguerra, non solo collega avvocato ma anche amico di vecchia data del candidato sindaco. Gli altri sono Nuccia Alboni, Saro Di Geronimo, Nello Dieli. «Ad Alfredo Vinciguerra dice Sallemi - mi lega un rapporto umano ventennale fatto di lotta politica e impegno civile. L'indicazione di Fratelli d'Italia sul nome di Vinciguerra è ricaduta per via delle capacità da amministratore che ha dimostrato nel periodo della sindacatura Moscato. In pochi mesi è riuscito a invertire la tendenza, a dare risposte concrete ai cittadini, a reperire fondi



e a risolvere problemi atavici. Quell'egregio lavoro è stato interrotto e adesso deve riprendere. Quindi sono estremamente felice di arricchire la mia squadra con un giovane pieno di entusiasmo e che ha già dimostrato di conoscere le ricette giuste per il rilancio di Vittoria e Scoglitti».

Domani sera, intanto, alla sala Avis l'incontro organizzato da Fdi dedicato alle proposte programmatiche alla presenza dei 24 candidati. Sarebbe dovuto venire il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida, purtroppo risultato positivo al covid. Sarà presente Salvo Pogliese.

G. L. L.

Voto di scambio politico-mafioso l'ex sindaco Giuseppe Nicosia ha citato cento testi a discolpa

Processo al via. Tra gli imputati anche Fabio Nicosia
Raffaele Di Pietro e l'ex assessore Nadia Fiorellini

SALVO MARTORANA

Al via il processo legato all'operazione "Exit Poll" davanti al Tribunale di Ragusa presieduto dal giudice Andrea Reale (a latere Elio Manenti e Maria Rabini). L'accusa ipotizza il voto di scambio politico-mafioso a Vittoria. Gli imputati, a vario titolo, sono l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, difeso dall'avvocato Maurizio Catalano; Fabio Nicosia, assistito dall'avvocato Giuseppe Di Stefano e da Catalano; Giombattista Puccio (avvocati Enrico Platania e Giuseppe Passarello); Raffaele Di Pietro, patrocinato dall'avvocato Platania; Venerando Lauretta (avvocato Matteo Anzalone); Raffaele Giunta (avvocato Giuseppe Seminara); Vincenzo Gallo (avvocati Antonia Brancaforte e Rocco Di Dio); e l'ex assessore Nadia Fiorellini, difesa dall'avvocato Catalano. Per ragioni legate alle videoconferenze il procedimento si è celebrato nell'aula "Maurizio Gurrieri" e non in quella dedicata al giudice Giorgio Firrincieli.

Dopo la camera di consiglio il Tribunale ha ammesso quasi in toto le prove documentali e testimoniali chieste dalla parti con una sola eccezione: il ricorso per Cassazione pre-

sentato dalla Procura Distrettuale dopo la revoca delle misure cautelari ad opera del Tribunale del Riesame. La difesa dell'ex sindaco Pepe Nicosia ha citato circa 100 testi a discolpa, oltre a produrre trentaquattro documenti per dimostrare che l'imputato ha per anni combattuto la mafia a vari livelli. Il lungo intervento dell'av-

vvocato Catalano è stato definito dal pm Raffaella Vinciguerra quasi un'arringa anticipata. I toni, però, sono tornati subito pacati ed il penalista ibleo ha concluso l'intervento. L'avvocato Giuseppe Di Stefano ha chiesto la non ammissione delle deposizioni dei collaboratori Avila, Gravina e Doilo, in quanto si sono dissociati dal clan 4 anni prima dei fatti oggetto del processo. Il Tribunale, però, li ha ammessi insieme ad un quarto collaboratore: Melfi. L'accusa ha anche citato i cinque militari della Guardia di Finanza che hanno svolto le indagini. Si torna in aula il 18 dicembre per l'affidamento dell'incarico per le trascrizioni delle intercettazioni al perito Loredana Stabile. Fissate anche le prime udienze istruttorie: 19 febbraio, 12 e 26 marzo.



L'ex sindaco Giuseppe Nicosia

SPACCIO DI DROGA COL FIGLIO

La madre: «Io estranea a tutto»

s.m.) Interrogatorio di garanzia ieri mattina per madre e figlio raggiunti dall'ordinanza cautelare in quanto gravemente indiziati di spaccio di sostanze stupefacenti. I due sono comparsi davanti al Gip del Tribunale di Ragusa Eleonora Schininà alla presenza del loro difensore, l'avvocato Matteo Anzalone. Il figlio, G.D.N., 44 anni, vittoriese, rinchiuso in cella, si è avvalso della facoltà di non rispondere mentre la donna, C.R. di 68 anni, a cui è stato imposto l'obbligo di firma alla polizia giudiziaria, si è detta completamente estranea ai fatti. Al termine l'avvocato Anzalone ha chiesto la revoca delle due misure. Il Gip si è riservato di decidere, contestualmente ha inviato gli atti al pubblico ministero titolare del fascicolo Gaetano Scollo per il parere. I due vittoriesi sono accusati, a vario titolo, di aver spacciato sostanze stupefacenti presso la loro abitazione. Il figlio, infatti, si trovava agli arresti domiciliari da circa un mese dopo un arresto per detenzione di droga e di armi. Le indagini, svolte dagli agenti del Commissariato di Polizia di Vittoria, sono scattate lo scorso mese di settembre quando, avendo appreso di una fiorente attività di spaccio presso l'abitazione dei due indagati, nel centro cittadino di Vittoria, sono stati effettuati alcuni appostamenti. Da qui le decisioni della magistratura.